

e consapevoli delle conseguenze della vittoria tedesca. Essa significherebbe immancabilmente il disastro per tutti. Rendiamola impossibile con uno sforzo concorde e salviamo la libertà umana. Dopo, riprenderemo le nostre posizioni e le nostre battaglie, per un migliore e più giusto assetto del mondo rinnovellato. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni — Commenti prolungati*).

MODIGLIANI. È il primo che si ravvede! Venga fra noi. Ha fatto un discorso onesto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonini.

BUONINI. Onorevoli colleghi, in tutti i messaggi del presidente Wilson, anche nei due ultimi recentemente pubblicati, primeggia il concetto che l'attuale guerra debba chiudersi con una pace durevole, la quale assicuri a tutti i popoli grandi e piccoli la libertà e l'indipendenza, escludendo qualsiasi predominio militare, politico e, per quanto possibile, economico. A questo elevatissimo concetto hanno aderito tutte le Potenze dell'Intesa; ma non ostante le concordi dichiarazioni, permane ancora in molti un certo scetticismo sulla possibilità di attuare praticamente la pace durevole. Si dubita specialmente che le principali nazioni rinuncino volontariamente a quel predominio che hanno finora esercitato, e si adattino a quella specie di comunismo politico internazionale che tutte le eguaglierebbe.

Certamente si incontreranno difficoltà per attuare il concetto di Wilson, ma queste difficoltà che sembravano insormontabili prima dell'attuale guerra, tali non sembrano più ora. La lotta immane mondiale che si sta combattendo in modo veramente feroce, che non risparmia nè gli inermi nè i neutri, che ha causato tante vittime e tanti danni, ha generato evidentemente nella maggior parte delle masse un senso latente di avversione alla guerra, che si manifesterà poi in seguito certamente con una tendenza al pacifismo.

Ma oltre questa situazione speciale dello spirito pubblico, altre considerazioni speciali, di notevolissima importanza, eserciteranno una grande influenza. Se avvenisse che le Nazioni non giungessero ad un accordo per stabilire su basi sicure e solide una pace durevole, si può facilmente immaginare che cosa avverrebbe nel campo mondiale militare. Si ritornerebbe inevitabilmente alla gara degli armamenti, ma in

proporzioni straordinariamente aumentate. Tutti gli Stati, ammaestrati dall'esperienza dell'attuale guerra, cercherebbero di predisporre tutte le cose in modo da poter mettere in armi tutto il popolo nel più breve termine possibile. Perciò tutti i cittadini, abili ed inabili, sarebbero addestrati alle armi, numerosi quadri dovrebbero essere mantenuti permanentemente, e approvvigionamenti d'ogni genere dovrebbero essere tenuti pronti nei magazzini. Anche le industrie, l'agricoltura, la finanza, le banche, le amministrazioni, tutto dovrebbe essere predisposto per adattarlo nel più breve termine possibile allo stato di guerra. Insomma la guerra preoccuperebbe e assorbirebbe tutte le energie e tutte le attività. E guai alla Nazione che non seguisse tali misure e trascurasse di prepararsi. Essa correrebbe i più gravi pericoli.

Tutte queste Nazioni potentemente armate, con l'animo ancor pieno di odi e di rancori, in sospetto le une delle altre, vivrebbero continuamente sotto l'incubo di una nuova e grande guerra; e se questa avvenisse sarebbe più micidiale e più crudele dell'attuale, e coinvolgerebbe eserciti e popoli, e sarebbe la vera rovina dell'umanità.

È possibile immaginare una situazione simile, ed è possibile che le masse permettano di attuarla e mantenerla? Forse in un caso solo, e cioè che la pace con la quale si chiuderà l'attuale guerra non sia giusta, nè onorevole per l'Intesa.

Ma occorre accennare ad altri due fatti di grande importanza avvenuti nella recente guerra, e che renderanno d'ora in avanti assai più difficile l'affermazione di qualsiasi predominio, ed eserciteranno perciò una benefica influenza sulle relazioni delle varie nazioni. Adesso tutte le nazioni del mondo sono strettamente collegate da interessi di vario genere, di razza, di scambi economici e finanziari, anche da tendenze intellettuali e morali; sicchè ogni fatto che avviene in un continente si ripercuote inevitabilmente in tutti gli altri. Così è avvenuto che la guerra attuale si è ripercossa in America, in Asia, in Africa e in Oceania. E per ragioni di difesa e di equilibrio tutti si sono coalizzati con l'Intesa per opporsi alla grave minaccia della pericolosa egemonia germanica.

Questo fatto grandioso ha stabilito un nuovo equilibrio politico mondiale, che renderà probabilmente molto più difficile in avvenire l'affermarsi di qualsiasi predo-